

Ora chi paga questi danni? I contribuenti per certo. Ma sono eglino in così prospere condizioni, che si possa imporre loro questo aggravio? I proprietari, per esempio, i cui prodotti consistono principalmente in cereali, e la cui rendita è notevolmente diminuita in questi anni a cagione del basso loro prezzo, pagheranno eglino volentieri quest'indennità, ed è giusto che la paghino? Se entriamo in questa via, il Governo esigerà da tutti per pagare a tutti, ed avremo un movimento di fondi inutile, anzi dannoso, perchè costerà alle finanze, cioè ai contribuenti. Sopportino dunque i danni coloro cui tocca, si lascino andare le cose per la loro china, e l'azione del Governo, sempre dannosa quando non è giustificata dalla necessità, sia circoscritta nei più brevi termini possibili. Per questi motivi, come ho votato contro la legge circa l'uva, voto ora contro la petizione di cui si tratta.

**GALLINI.** Il baco da seta è un prodotto agricolo come lo è l'uva; tanto il primo quanto il secondo dipendono dalla terra aiutata dagli sforzi dell'uomo. I danni poi arrecati ai bachi da seta si possono constatare precisamente come quelli arrecati alle viti; chè se vi è una differenza, essa è in mio favore, poichè il danno cagionato al prodotto della vigna colpisce solo il proprietario, invece il danno arrecato ai bachi da seta non colpisce solamente i proprietari dei gelsi, e, per conseguenza, dei bachi da seta, ma colpisce anche, come tutti sanno, la parte più povera del paese, quali sono i coloni, i paesani, che si fanno uoi, in un modo o nell'altro, indennizzare dal proprietario.

Per questi motivi mi sembra che se si dà un'indennità ai proprietari di viti colpite dalla crittogama, si debba anche concedere a questi altri proprietari danneggiati dall'atrofia ora dominante.

**DE SONNAZ.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**DE SONNAZ.** Signori! Mi pare che la diversità tra il reddito dell'uva e quello della seta comporta una differenza, circa all'opportunità di concedere indennizzazione, cioè che l'una, grazie al cielo, finora non è stata tassata, voglio dire la seta, e credo che non lo possa essere, invece l'uva lo è. *(Risa)*

**CAVALLINI CARLO, relatore.** Io osserverò all'onorevole Gallini che la Commissione, a ve to dire, non ha allegato che non vi esista assolutamente alcuna analogia tra la legge che esonera i proprietari dei vigneti dalla prediale regia, e la domanda dei proprietari dei gelseti che sono stati danneggiati dalla crittogama; nullameno la Commissione non ha potuto ravvisare in questa domanda gli stessi estremi che concorrevano a favore dei proprietari dei vigneti danneggiati dalla crittogama, perchè in generale i coltivatori della vite (od almeno quelli che nel nostro Stato furono maggiormente danneggiati) appartengono a paesi di molto più poveri che non quelli ove si coltivano il gelso ed i bachi da seta.

Questa sarebbe la prima ragione: ma avviene un'altra più grave, ed è che per fare luogo all'esonero dal tributo regio fondiario ai proprietari dei vigneti, a norma della

legge 8 luglio 1858, bisognava che si trovassero in tali circostanze, sia per riguardo alla estensione della coltivazione della vite, come pel grado di danno sofferto, che io non so se per quanto riflette i danneggiati dalla atrofia del baco sarebbe per riuscire di qualche sollievo ai coltivatori di esso.

Conseguentemente la Commissione, non ravvisando nelle due categorie di terreni danneggiati gli stessi estremi, non ha creduto il caso di pareggiare i motivi esposti nella domanda dei petenti a quelli della legge 8 luglio 1858.

Oltre del che si debbe aggiungere che i proventi della imposta prediale, formando una delle basi essenziali dei nostri proventi finanziari, la vostra Commissione non ha voluto ammettere per principio generale che ad ogni deficienza dei prodotti del suolo si abbia tosto da condonare le imposte; per conseguenza essa, benchè lamenti il danno da cui da qualche anno è sgraziatamente il nostro paese per tale malattia colpito, fu tuttavia di parere di proporvi di passare su questa petizione all'ordine del giorno.

**GALLINI.** Se la Camera me lo permette, farò una brevissima osservazione.

Io nego recisamente che le regioni più povere del Piemonte siano quelle in cui cresce la vite, e posso citare, per esempio, il paese a cui appartiene il deputato Depretis, e ve ne sono molti altri. D'altra parte osservo al signor relatore che il danno arrecato da questa malattia dei bachi da seta al raccolto dei bozzoli si è quello che ha impedito in molti comuni ed in quest'anno i contribuenti di pagare sollecitamente le imposte.

D'altronde io ho già riconosciuto pel primo che la via in cui entrarebbe la Camera, facilitando queste domande di indennità, è sicuramente molto pericolosa, e per principio io non la ammetto; ma giacchè è fatto il primo passo, si faccia coraggiosamente anche il secondo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**LACHENAL.** Je prends la parole pour faire mes réserves pour le cas où la Chambre serait disposée à adhérer à la demande qui lui est faite par les honorables préopinants, de venir au secours des éleveurs des vers-à-soie, en raison des pertes que leur a fait éprouver la déplorable maladie dont est atteint presque généralement depuis quelques années ce précieux insecte; et de suivre à cet égard les mêmes principes qui ont dirigé le Parlement lorsque l'an dernier il a voté un dégrèvement de l'imposition foncière en faveur des cultivateurs de la vigne frappée par l'oidium. Si la Chambre était d'avis d'entrer dans cette voie, je la prierais instamment de ne pas perdre de vue la Savoie qui est désolée depuis plus de dix ans par la perte de la pomme de terre *(Harité)*, frappée elle aussi par une maladie inconnue. Je puis affirmer à la Chambre que la maladie de la pomme de terre a plongé les habitants de nos provinces dans la position la plus misérable, en privant les cultivateurs les moins fortunés d'un produit qui fait la base de leur alimentation.

Ainsi, si la Chambre était disposée à adhérer à la pro-